

eccezione per il Distretto Puglia Creativa che si è contraddistinto per il più alto numero di profili coinvolti.

Di notevole interesse è infine il successivo ed ultimo capitolo del saggio, incentrato sulla visione prospettica di diversi *stakeholders* che arricchisce la dimensione multidisciplinare dell'elaborato. Partendo dall'esperienza del Distretto Tecnologico Culturale del Lazio, vettore per l'applicazione delle nuove tecnologie nella valorizzazione del patrimonio culturale, si passa alle considerazioni puntuali di singoli professionisti – in modo particolare architetti e funzionari ministeriali – volte all'utilizzo dello spazio pubblico in rapporto ai beni culturali o al rapporto sullo stato dell'arte in merito all'equilibrio tra conservazione e innovazione del costruito nelle città storiche. Mario De Simoni racconta invece da una prospettiva museale, quella delle Scuderie del Quirinale, il vertiginoso crollo dei ricavi conseguente al disastro pandemico e la necessità d'applicazione di misure collettive per incrementare la domanda interna. È poi di nuovo la necessità di una «strategia territoriale per aree specifiche» quella affiorante dalla visione di Margherita Miali, esperta economista del nucleo di valutazione investimenti del MIBACT che scrive a proposito delle strategie per ottimizzare una crescita sostenibile e favorevole alle attività turistiche.

La molteplicità di voci e di settori di ricerca caratterizzanti il volume finisce, dunque, per consegnare ai lettori – che si tratti o meno di addetti ai lavori – un quadro aggiornato sul rapporto tra valorizzazione del *cultural heritage* e attività turistica, al passo con l'evoluzione politica ed istituzionale. Relativamente a quest'ultimo aspetto, la pubblicazione coeva del lavoro rispetto al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – trasmesso dal governo italiano alla Commissione Europea nel maggio del 2021 ed ora nei tavoli di lavoro delle amministrazioni pubbliche della penisola – permette agli attori territoriali di disporre di un approfondimento fun-

zionale non solo alle attuali competenze richieste in sede concorsuale, ma anche a futuri aggiornamenti in chiave multiprospettica delle politiche orientate al patrimonio culturale.

Filiberto Ciaglia

Sapienza Università di Roma

[DOI: 10.13133/2784-9643/18050]

Atlante Geografico del Mondo

AIG e Touring Club Italiano

Milano, Touring, 2021, pp. 496

La pubblicazione di un Atlante costituisce sempre un evento editoriale meritevole di particolare attenzione, se non altro per l'alta specializzazione tecnica richiesta e per il complesso lavoro redazionale e scientifico occorrente. Non a caso si tratta di un lavoro corale che può essere affrontato con la dovuta competenza soltanto da pochissime case editrici. Tra queste si annovera, senza dubbio alcuno, il Touring Club Italiano che nel settore può vantare un'esperienza di primissimo piano, risalente a più di un secolo fa, quando il 7 settembre 1917 iniziò a progettare un prodotto editoriale (definito come “opera di dignità e di decoro nazionale”) di grande impatto scientifico per l'epoca. Tale opera vide la luce soltanto dieci anni dopo a testimonianza di un impegno veramente straordinario, anche a livello finanziario (si tratta di un volume monumentale che ho la fortuna di conservare nella mia biblioteca, nella stampa dell'aprile 1929). Forte di questa preziosa tradizione, ma rimanendo in sintonia con la rapida evoluzione in ambito cartografico, il TCI nel 2021 ha dato alle

stampe, con il supporto e la collaborazione dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG), l'*Atlante Geografico del Mondo*, aggiornamento di uno precedente pubblicato nel 2012.

Prima, però, di entrare nel merito di quest'opera e di ricordare alcuni significativi passaggi cartografici del TCI, piace portare rapidi spunti di carattere generale per una riflessione sul tema. Mi è capitato più volte – sempre ragionando sugli atlanti e sulla loro rilevanza didattica e scientifica – di citare Antonio Tabucchi, narratore, saggista, studioso di letteratura portoghese che, viaggiando molto, ha visitato “molti altrove” e che dal suo andare per il mondo ha tratto una mappa personale, attraverso la quale “connettere i luoghi alla gente” e scoprire così bellezze e diversità. E proprio in un libro pubblicato nel 2010 (due anni prima della sua scomparsa), *Viaggi e altri viaggi*, annota come la fascinazione della letteratura gli fosse venuta “con l'adolescenza grazie a un libro magico: *L'isola del tesoro*”. E continua Tabucchi: “seguendo la fantasia, ma confidando nel principio di realtà, cercavo quell'isola sul mio atlante, che fu l'altro libro magico” (p. 23), che consente di avere una prima idea della Terra. Non è questa la sede per trattare la questione della realtà del mondo e della sua rappresentazione, che la carta geografica offre senza però avere un valore assoluto e oggettivo, essendo, peraltro, influenzata dalla cultura, dalle scelte editoriali e dalle tecniche che la producono. Su questo tema, infatti, i geografi, sollecitati soprattutto da Franco Farinelli, hanno a lungo e ormai da parecchio tempo discusso. Piuttosto si può rilevare come il “mondo che abbiamo davanti” sia in continuo cambiamento, per cui l'atlante con le sue carte ha necessità di periodici aggiornamenti, di nuove edizioni, in quanto rappresentazione di un preciso momento cronologico. Tuttavia invecchiando mantiene una sua permanente validità, perché in maniera naturale si trasforma (e si rinnova) da atlante geografico ad atlante storico. Proprio da

questa proficua ambivalenza, che lo rende costantemente fruibile, si può evidenziare un pregio didattico – ricordato da Tabucchi –, per cui quel libro *magico*, posseduto da bambino, è stato “tenuto da parte per i nipoti, affinché non pensino, come pensavo io allora, che il mondo sarà sempre quello che conoscono, affinché si rendano conto che la rappresentazione del mondo è relativa, che i colori delle carte geografiche cambiano, un paese che era colorato di rosso diventa bianco, uno che era giallo diventa verde, uno che era grande diventa piccolo, le frontiere si spostano e i confini sono mobili. Restano il corso dei fiumi, l'altezza dei monti e la linea delle coste, ma se ora appartengono a un paese poi possono appartenere a un altro” (id., p. 25).

Quest'ultima notazione si presta a ulteriori argomentazioni, ponendo in contatto (il trattino è voluto per evidenziare la fisicità cartacea del volume sfogliato dal lettore), l'atlante con il fruitore: bambino o adulto che sia. Infatti, occorre sempre prestare attenzione ai diversi approcci del lettore che non sono solo esito delle sue abilità interpretative, ma anche dell'intensità e varietà delle emozioni che le carte geografiche riescono a suscitare e che i prodotti digitali, pur di grande importanza e valore, non possono sostituire, ma solo affiancare. Concordo con Dino Gavinelli (cui si deve, insieme a Giacomo Zanolin, il coordinamento e la supervisione dell'opera del TCI) quando afferma: “Le rappresentazioni digitali privilegiano aspetti tecnico-informativi, più adatti alla cartografazione e visualizzazione delle importanti moli di dati e favoriscono una comunicazione di tipo percettivo e funzionalista a scapito della progettazione. Gran parte della lettura e della ricerca dell'utente diventa allora una ‘mappatura’, la localizzazione di determinati elementi o fenomeni. Gli atlanti invece sono un più complesso sistema di comunicazione cartografica e geografica [...] risultato di saperi, tecniche, arte e comunicazione” (Touring, dicembre 2021, p. 23).

Non vi è necessità di soffermarsi troppo sulla lunga, vasta e ricca tradizione del TCI in campo cartografico (avviata come ricordato dal 1917), che spazia dagli atlanti alle singole carte; ben noti sono ad esempio gli Atlanti stradali d'Italia e gli Atlanti stradali d'Europa e le carte stradali e turistiche delle regioni italiane alla scala 1:200.000. Va menzionata, tuttavia, un'altra opera di grande rilievo nota in particolare agli specialisti, *l'Atlante tematico d'Italia*, affidato dal Consiglio nazionale delle Ricerche proprio al Touring Club Italiano, che nel 1992 ha completato le 126 tavole distribuite in quattro volumi dedicati rispettivamente ad ampie aree di studio: i riferimenti generali e gli elementi fisico-ambientali; la popolazione e gli insediamenti; le risorse e le attività economiche; il patrimonio culturale e l'ambiente. È questa l'opera cartografico-tematica più completa relativa al nostro Paese, assimilabile a un Atlante nazionale, che non aveva precedenti (a parte forse l'Atlante fisico-economico d'Italia, a cura di Giotto Dainelli, pubblicato sempre dal TCI nel 1940).

Una significativa novità di questa edizione, che va al di là del regolare e costante aggiornamento (che di per sé costituisce per quanto già esplicitato un impegno consistente), è rappresentata dal supporto dell'AIIG che ha visto, oltre alla ricordata opera di coordinamento e supervisione di Gavinelli e Zanolin, la partecipazione come redattori di Sara Bonati, Rossella De Lucia, Sara Giovansana, Alberto Pagani e Giacomo Pettenati. Si tratta di una presenza che presta una specifica attenzione agli aspetti didattici e che si aggiunge alla tradizione geografica già operante con studiosi di grande competenza, *in primis* Piergiorgio Landini.

L'esperienza pregressa e le abilità costantemente acquisite consentono al TCI di affrontare la realizzazione di un atlante con le indispensabili basi, partendo ad esempio dalla leggibilità e comprensibilità, dalla nitidezza e definizione

cromatica, dalla corretta distribuzione dei corpi tipografici: tutte qualità evidenti in questo Atlante del 2021.

Sebbene nella progettazione di un atlante vi siano linee guida generali (a partire dalla classica elencazione dal vicino al lontano), le differenziazioni tra un prodotto e l'altro risultano notevoli, anche rimanendo nello specifico settore scelto dall'editore; in questo caso un atlante internazionale generale. Una prima scelta riguarda il "peso" da assegnare al mondo nel suo insieme e a ciascuna delle parti in cui esso si sviluppa; da questa derivano altre, tra cui – e innanzi tutto – le grandezze delle scale e le relazioni, con un più semplice raffronto grazie alla scelta di denominatori multipli tra loro.

La cartografia del mondo si apre con tre planisferi a scala 1:80.000.000 (Altimetria e batimetria; Rilievo terrestre e sottomarino; Divisione politica), cui fanno seguito numerose carte tematiche, attraverso le quali si affrontano, oltre ai classici ma sempre essenziali argomenti geografici (demografici, economici, politici ecc.), problematiche di particolare attualità derivate dai profondi cambiamenti in essere. A tale proposito si possono ricordare le tavole riguardanti l'evoluzione del clima e l'ambiente nell'Antropocene; o quelle relative alle nuove tecnologie e ai processi di globalizzazione o ancora ai conflitti e alle tensioni internazionali.

In coerenza con la tradizione all'Italia sono dedicate 70 pagine-carte geografiche, mentre quelle destinate agli altri continenti sono così distribuite: 72 all'Europa, 30 all'Asia, 20 all'Africa, 34 alle Americhe, 22 all'Oceania e alle Terre polari. Alle carte geografiche relative all'Italia vanno aggiunte altre tre inserite nel quadro europeo (Regione italiana e balcanica; Regione italiana parte nord; Regione italiana parte sud), che consentono letture con cambi di scala e inquadramenti con punti di vista diversi. Il gioco dei rimandi tra le tavole, tra le diverse scale, oltre che tra i differenti tematismi è ben approntato

a testimonianza di un impianto solido. Le carte geografiche dell'Italia, tutte alla scala 1:450.000 (con due ingrandimenti alla scala 1:225.000 per l'area milanese e quella napoletana), offrono una visione sufficientemente dettagliata, utile per molte applicazioni, anche didattiche.

Per l'Europa molto impiegata è la scala 1:2.250.000, che si accompagna a quella 1:4.500.000; seguendo inoltre il filo privilegiato della vicinanza con l'Italia, ma considerando pure le sue dimensioni areali, la Svizzera è l'unico Stato disegnato con una scala relativamente grande (1:900.000). Vale la pena ricordare ancora sia le tavole tematiche dedicate all'Unione europea, sia quella relativa all'Europa nel quadro geo-politico internazionale, che consente di esaminarla da un punto di vista diverso dall'abituale, offrendo prospettive interessanti nelle relazioni spaziali con le altre aree del pianeta.

Tralasciando ulteriori esemplificazioni per gli altri continenti, riguardo alla distribuzione delle carte geografiche tra le varie regioni del mondo, si può solo rilevare che, anche in questa opera, l'Africa appare la più sacrificata. A parte, infatti, il Sudafrica, che è rappresentato con una carta fisico-politica a scala 1:4.500.000, tutte le altre regioni sono raffigurate con la scala 1:11.250.000, compresa quella settentrionale, affacciata sul Mediterraneo, contraddicendo la tendenza generale che privilegia le relazioni spaziali dell'Italia con le regioni più vicine.

Utile, specialmente per i più esperti, è l'indicazione delle proiezioni utilizzate, che per le regioni del mondo sono soprattutto la conica di de L'Isle e la azimutale equivalente di Lambert, con tre eccezioni per regioni equatoriali, rappresentate con quella di Mercatore. Parimenti utili risultano i riquadri che si trovano nelle prime pagine dell'atlante con le legende relative alle carte fisico-politiche, secondo le diverse scale. Sono complessivamente quattro; la prima riguarda le carte geografiche con scale comprese

tra 1:225.000/1:450.000; la seconda con scale 1:900.000/1:2.250.000; la terza con scala 1:4.500.000; la quarta, infine, con scala 1:11.250.000/1:18.000.000. A parte il vantaggio di evitare duplicazioni superflue per ciascuna carta, la presenza di riquadri sinottici delle legende, a seconda della scala, consente di comparare i relativi simboli riscontrabili nelle varie carte geografiche.

Un atlante, oltre alla sua primaria finalità di essere raccolta ragionata e variamente articolata di carte geografiche, spesso si arricchisce di schede, testi, foto e altro materiale iconografico. Non è da meno questo atlante del TCI, che presenta, oltre all'*Indice dei nomi*, ricco di oltre 78.000 toponimi, due sezioni: *Bandiere e sintesi geografica* (da p. 324 a p. 357) e *Terminologia geografica* (da p. 360 a p. 367). Nella prima, riguardante le regioni italiane, si trovano, oltre a numerosi dati statistici tradizionali (demografici ed economico-sociali), altri relativi alle sensibilità territoriali, quali la pericolosità da frana, la pericolosità idraulica, il rischio sismico, la vulnerabilità climatica. Molto ricco è pure il quadro statistico riservato ai vari Stati, elencati in ordine alfabetico. La seconda sezione presenta un dettagliato elenco di nomi stranieri, affiancati dal corrispondente in italiano, che consente una più sicura lettura delle carte geografiche.

Un tale variegato e ricco repertorio rappresenta, pertanto, un validissimo supporto per la ricerca geografica, ma anche per l'applicazione didattica della geo-graficità, legata – oltre che all'elaborazione di dati statistici, diagrammi e grafici – soprattutto al codice specifico della geografia, quello cartografico, insostituibile per la lettura degli aspetti fisici e antropici della superficie terrestre e per l'interpretazione dei diversi assetti geopolitici della territorialità.

Gino De Vecchis

Sapienza Università di Roma

[DOI: 10.13133/2784-9643/18051]